

DILEMMI
DI COSCIENZA



di Gianpaolo Annese

Il registro del testamento biologico, sulla cui istituzione in Comune il Consiglio oggi pomeriggio alle 15.30 sarà chiamato a decidere, è uno di quei temi politicamente scivolosi che lacera trasversalmente i partiti. Soprattutto in campagna elettorale. Il Pd, per bocca del capogruppo **Paolo Trande** e del segretario cittadino **Giuseppe Boschini** è orientato al via libera, ma occorreranno due emendamenti per far filare liscio il provvedimento e scongiurare rotture interne al gruppo.

Le correzioni

Le sfumature dei cattolici Pd, molte delle quali ricacciate nella coscienza per ragioni di partito, sono state tradotte in due emendamenti esito di un bizantino lavoro di mediazione. «Il primo - spiega **Enrico Artioli** - riguarderà il ruolo del medico, il quale non sarà un mero certificatore delle volontà del paziente: dovrà tenerne conto, ma non saranno vincolanti, mentre sarà chiamato a rispondere soprattutto alla propria coscienza, esperienza, sensibilità». La seconda correzione, più sottile, prevede l'eliminazione dell'espressione «vita di relazione» dalla delibera, ritenuta

CONSIGLIO Oggi seduta infuocata sul registro di fine vita. Scricchiolano gli schieramenti tradizionali

Bio-testamento, tutti contro tutti

Cattolici del Pd: pronti 2 emendamenti. Centrodestra in ordine sparso



A sinistra, il Consiglio comunale. Nei riquadri, il consigliere del Pd Enrico Artioli e il capogruppo della Lega nord Mauro Manfredini

una frase «ambigua»: il senso è evitare che una semplice incapacità di relazionarsi possa determinare la delega totale delle proprie volontà. «In questo modo si neutralizza la natura eutanasica del provvedimento».

Non si escludono comunque casi di astensione o assenze strategiche. Anche perché tra i Democratici ha prevalso l'ala «laica» guidata da Trande e **Giulia Morini** che ha spinto per inserire la discussione all'ordine del giorno prima delle regionali laddove l'altra componente, al fine di scongiurare contraccolpi elettorali, premeva per un posticipo.

Non sfugge inoltre che il punto in questione fa parte del novero dei nodi che accentua il solco tra il Pd e l'Udc di **Davide Torrini** (no al registro senza se e senza ma).

Lega combattuta

PROVOCAZIONE Soragni (Udc) stuzzica gli ex margheritini: «Siete subalterni? Riuscite ancora a fare politica a testa alta?»

«Il registro di fine vita è un dispositivo tanto ideologico quanto inutile». Raimondo Soragni va all'attacco del Pd sui temi che investono direttamente il rapporto fra l'uomo, i diritti civili e la fede religiosa. Oggi il Consiglio comunale di Modena, dopo quello di Pavullo, discuterà del cosiddetto registro di fine vita. «Da un lato è evidente la strumentalizzazione di questi temi da parte di chi porta avanti una visione eutanasica - affonda Soragni - mentre dall'altro è chiaro che,

senza una legge nazionale sul fine vita, questi pronunciamenti locali non servono a nulla. Ma la cosa che mi rattrista di più è che questa vicenda mostra, ulteriormente, l'irrilevanza e la subalternità che i cattolici hanno nel Pd».

Si lancia allora in un appello ai consiglieri cattolici di Modena: «Date prova di coerenza. Dimostrate che c'è ancora possibilità di fare politica da cattolici a testa alta».

(m.r.)

Non meno problematico, cambiando fronte, ritrovare una linea convintamente comune nel centrodestra. Il Pdl non ha dubbi. Secondo **Andrea Leoni** «l'istituzione di un registro per le dichiarazioni di fine

vita è una forzatura giuridica ed istituzionale che serve alla campagna di chi sta tentando di introdurre in Italia, per via surrettizia, il testamento biologico e l'eutanasia». Il tentativo «dei sindaci di sostituirsi al Parla-

mento oltre che inutile non farà altro che creare ulteriore confusione su un tema come quello delle volontà di fine vita sul quale è invece necessaria la massima chiarezza».

Ma già spostandosi qualche

poltrona più in là la musica cambia. **Sergio Celloni** del Mpa per esempio si dichiara favorevole. «È fondamentale lasciare libertà di espressione in questo ambito per avere una corretta interpretazione della volontà del paziente. È giusto arrivare a una regolamentazione, al di là di come la si pensi su vicende dolorose come il caso Englaro, che non voglio giudicare». Combattuta la Lega nord che sospende fino all'ultimo il proprio voto. **Mauro Manfredini** riferisce di una discussione interna in corso (con l'orecchio teso ovviamente al parere ufficiale che arriverà da Milano), ma lascia intendere che alla fine si potrebbe optare per la «libertà di coscienza personale»: ciascun consigliere in pratica decide come sente.

E intanto ad attizzare i carboni arriva la replica a Torrini dell'associazione Libera Uscita, tra le principali promotrici della proposta di deliberazione di iniziativa popolare. «Il registro Comunale - sottolinea la presidente **Maria Laura Cattinari** - serve a dare certezza di data e di firma alle tante Dat (Direttive anticipate di trattamento) che già molte migliaia di modenesi hanno steso». Serve «a garanzia della volontà della Persona. Questo potrà aiutare, se non obbligare, i medici a rispettare la volontà del paziente e potrà costituire elemento di prova per il convincimento del giudice in caso di contenzioso».

CRISI Il segretario della Lapam spinge al «salto di qualità» dopo l'iniziativa di sabato

«Bene il lavoro della Provincia, ora progettiamo il futuro. Manca però l'unità d'intenti per una strategia comune»

«Riteniamo che l'iniziativa del consiglio provinciale aperto sul tema della crisi economica sia stata molto utile e costruttiva, così come riteniamo utile il solido lavoro che la stessa Provincia ha messo in campo negli ultimi mesi, attraverso un quadro di strumenti di risposta alla crisi». Il plauso arriva dal segretario generale della Lapam **Carlo Alberto Rossi** (in foto), soddisfatto anche della proposta del presidente Sabattini sull'invito al confronto in tema di lavoro nero: «Come associazione di imprenditori siamo disponibili a fare la nostra parte, chi si affida a lavoratori non regolari fa concorrenza sleale alle imprese che



seguono la legalità».

Peraltro la Lapam rileva come «per l'ennesima volta emerge un quadro generale molto inquietante e quello dell'occupazione certo non è in via di miglioramento. Percepriamo la assoluta necessità di un salto di qualità nella capacità di tutta la società mode-

nese di progettare un futuro che non potrà essere la continuità della Modena attuale». In questo campo - prosegue Rossi - «identifichiamo come necessario un importante sforzo sulle aree ecologicamente attrezzate, che devono migliorare fino al punto di diventare convenienti dal punto di vista economico, per favorire investimenti e insediamenti nel nostro territorio».

Secondo Rossi manca però una strategia comune: «La stiamo ancora attendendo perché, tra le varie forze, politiche, istituzionali ed economiche, non si suona ancora la stessa musica. Trovare uno spartito comune è davvero urgente».

SEGNALAZIONE Enrico Aimi (Pdl) deplora il paragone Berlusconi - Mussolini

«La magistratura verifichi le parole di Di Pietro: ipotizzabile il reato di istigazione a delinquere»

«Inopportune, gravemente pericolose le parole pronunciate da Di Pietro durante il comizio tenuto in Piazza Grande a Modena, con le quali ha di fatto auspicato una soluzione tutt'altro che democratica, addirittura violenta, nei confronti del Premier, ribattezzato per l'occasione Benito Berlusconi».

La denuncia è del candidato del Pdl **Enrico Aimi**, che evoca «l'istigazione a delinquere» riferendosi al leader dell'Italia dei valori ed esorta la magistratura modenese «a verificare se dalle parole del leader dell'Idv siano ravvi-



sabili gli estremi del reato».

Il passaggio «incriminato» è il paragone con Benito Mussolini («Benito Berlusconi») e l'appello a liberarsene. «È un fatto gravissimo - scandisce Aimi - e lo è ancora di più, non solo perché quelle parole provengono

da un ex magistrato, ma soprattutto in quanto pronunciate proprio a Modena ove si è consumata la vicenda di Matteo Mezzadri, allora giovane esponente del Pd che aveva auspicato su facebook una pallottola alla testa per Berlusconi».

(r.i.)